

Un referendum sul disastro di bus e metro

I Radicali: decidano i romani se metterli a gara

di **Andrea Arzilli**

Un miliardo e mezzo di indebitamento complessivo, una produzione di tpl crollata in un decennio con l'ultimo anno, quello delle oltre

650 mila corse sopprese, come sinistro suggello. Un parco mezzi targato Cartagine, con età media di autobus (più di 10 anni) e tram (32 anni) che fa impallidire a confronto con le altre capitali europee. E per questo difficilissimo da mantenere: basti pensare che negli

ultimi 20 mesi hanno preso fuoco almeno 20 tra autobus e metro mentre si trovavano in servizio. Il dossier che è stato elaborato dai Radicali italiani mette in fila i numeri del disastro Atac puntando al referendum per affidare il servizio pubblico di trasporto della Ca-

pitale tramite gara pubblica. Cioè mettere Atac (il cui contratto con Roma Capitale scadrà il 3 dicembre 2019) in competizione con altre aziende a trazione privata per aumentare la qualità del servizio ai cittadini.

continua a pagina 3

77%

l'indice di insoddisfazione per il trasporto pubblico a Palermo, l'unica città europea che supera la Capitale per la bocciatura nei confronti dei mezzi

Meleo
«La municipalizzata è pubblica e tale resterà»

La città | L'emergenza

Il trasporto pubblico è ai minimi termini

Bocciato dai due terzi dei cittadini. A Roma il record europeo di auto. L'Atac: colpa di chi usa il mezzo privato

SEGUE DALLA PRIMA

Al'estero spesso succede così, i casi di Copenaghen e Rennes sono certamente i due più virtuosi e apprezzati dagli utenti danesi e francesi. Perché, considerato che la mission di Atac è quella di erogare un servizio, più dei disastrosi dati aziendali conta come i romani percepiscano il trasporto pubblico. E qui i numeri i riportati nel dossier sono, se vogliamo, ancora peggiori: negli anni i romani hanno giudicato sempre insufficiente e progressivamente peggiore il servizio. Nel 2016 i voti assegnati a mezzi di superficie (4,5/10) e metro (5,5/10) raggiungevano i minimi dell'ultimo decennio. Nel 2015 anche il rapporto della Commissione Europea sulla qualità della vita riportava che il 65% dei romani non era soddisfatto del trasporto pubblico, servizio globalmente considerato «pessimo». Un termine di paragone: su un campione di 87

capoluoghi europei, soltanto a Palermo l'indice di insoddisfazione era superiore (77%) a quello di Roma.

A fronte del rosso nei conti e dell'indice di sgradimento, a fine 2015 Atac riconduceva la sua pessima performance a fattori che definiva «in larga parte esogeni», riconducibili a un fantomatico «calo generalizzato della domanda di tpl», che sarebbe stata «influenzata dai minori flussi turistici nella Capitale e dal maggior uso del mezzo privato incentivato dalla congiuntura favorevole dei prezzi dei carburanti». Tesi bizzarra, smontata dai dati sul turismo della Regione e comunque confutata dagli stessi (mancati) fruitori del servizio. Secondo

un'indagine di ottobre 2016 dell'Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali del Comune, infatti, ciò che scoraggia i romani dal prendere i mezzi è la carenza di qualità. Autobus, tram e metro hanno lo stesso filo conduttore: fino al 70% di criticità, fino al 46% di

motivi validi per scegliere l'auto anziché il mezzo pubblico. Questo spiega perché la proporzione di Roma sia di 702 auto per mille abitanti, contro le 350 di Barcellona, le 293 di Londra o le 225 di Parigi.

Tutto contenuto nel dossier alla base del quesito referendario che, in sostanza, chiede ai romani: siete d'accordo ad aprire il trasporto ai privati per migliorare il servizio portandolo, magari, ad un'efficienza europea? La lista di adesioni è già lunga di eccellenze: da Pietro Ichino, ordinario di Diritto del Lavoro a Milano, a Linda Lanzillotta, vice presidente del Senato, a Francesco Giavazzi, ordinario di Politica economica alla Bocconi. Eppure il Campidoglio pensa a rimettere in senso Atac e continuare nel servizio «in house» del trasporto, anche se finora ha prodotto solo disastri: «Atac è e rimarrà pubblica. È uno dei punti fondanti delle linee programmatiche della nostra amministrazione e lo ribadiamo anche oggi», ha detto l'assessora alla Mobilità, Linda Meleo.